

ASSEMBLEA POST-SGOMBERO

Il polivalente stracolmo come nel 2005: scoppia la voglia di riscossa

BUSSOLENO - Stessa sala, quella del polivalente, sei anni dopo. La partecipazione è immensa, oggi come allora. Sono centinaia i valsusini che hanno partecipato all'assemblea pubblica di lunedì sera, 12 ore dopo lo sgombero del presidio della Maddalena, per decidere in modo collettivo la strategia da intraprendere nei giorni a seguire. I volti della protesta, seduti al tavolo dei relatori, sono quelli noti: Alberto Perino, Lele Rizzo, Luca Abbà, Nicoletta Dosio, Gigi Richetto. Assieme a loro, ci sono Giulietto Chiesa, Vittorio Agnoletto, Giorgio Airaud, Massimo Zucchetti.

L'atmosfera è carica di voglia di riscossa. L'elenco delle tante realtà italiane che nella giornata avevano imbastito manifestazioni di solidarietà strappa ovazioni, accende gli animi. I racconti degli eventi del mattino fanno tornare la rabbia e le lacrime agli occhi a chi ha vissuto quell'esperienza. C'è una differenza profonda, palpabile con la rabbia di sei anni fa. Il movimento appare più maturo e più consapevole delle proprie potenzialità, capace di attendere il proprio momento invece di rispondere sull'onda dell'emozione. Si cercano responsabilità e si guarda al governo, alla Regione e a quel Pd che ha invocato l'esercito, oltre che ad alcune amministrazioni locali come quella di Chiomonte e di Susa, su posizioni dialoganti con i promotori della grande opera.

«Ragazzi, è andata bene - apre Perino - Lo sapevamo 35 giorni fa che mani militari potevano farcela. Abbiamo tenuto i nervi saldi finché la quantità di lacrimogeni è stata tale che è dovuto volare qualcosa. Nulla di speciale, comunque. Dobbiamo essere fieri e orgogliosi di come siamo riusciti a chiudere la valle oggi. Bisogna continuare, perché loro possono aver

conquistato la Maddalena ma noi abbiamo conquistato la valle. Dobbiamo fargli sentire che non possono lavorare alla Maddalena come fosse un cantiere normale. Sarà una battaglia lunga e dura, ma la vinceremo».

Le dichiarazioni di Perino riassumono in breve tutto il succo della questione. La platea applaude e condivide e capisce che se ci sarà una nuova "liberazione" avrà modalità ben diverse da quelle di Venaus poiché è molto diversa la conformazione territoriale.

Dalla tensione e dalla voglia di riscossa nascono subito le proposte per la fiaccolata della sera seguente e per la manifestazione nazionale di domenica. «Grazie perché state facendo una cosa molto importante - dice Chiesa - Le cose cambiano e in autunno capiranno tutti quello che voi dite da anni perché ci aspettano manovre economiche pesantissime. Oggi avete guadagnato una simpatia nuova e fatto un passo avanti per la conquista di una solidarietà nazionale». Una solidarietà nazionale che parte dal Forum di Genova, a 10 anni dalla morte di Carlo Giuliani, e arriva veicolata da Agnoletto.

Arriva la proposta di una manifestazione anche a Torino ma la priorità è quella di tornare alla Maddalena. «Abbiamo combattuto per tre ore e mezza contro 2000 poliziotti e non è successo nulla, nonostante l'attacco criminale - tira le fila Rizzo - Là c'era il popolo della valle di Susa. Non si è usato il manganello perché poco democratico, come se 500 lacrimogeni per 1000 persone invece lo fossero. Noi siamo riusciti a portare tutti a casa. Venaus ci insegna che possiamo riuscire a riprendere la Maddalena ma dobbiamo capire il come. E, quando torneremo, torneremo tutti insieme». **P. Mein.**

